



John McEnroe, arrabbiato durante in match di sabato perso contro Becker



Volkov, facile preda di Becker nella finale milanese di ieri

Con Becker non c'è posto per l'ultimo arrivato

Nulla sfugge al computer: la velocità della pallina, gli errori procurati, le battute vincenti, i drop e altre diavolerie. Ma questa volta non c'è bisogno di scomodare le statistiche del cervellone. Becker ha schiacciato come un tritacame Volkov. Becker succede a Noah nell'albo d'oro del torneo indoor milanese. Ormai è un'habitué, aveva vinto due anni fa e quella volta la vittima di turno si chiamava Mecir.

MARCO MAZZANTI

MILANO. Un'ora. Come una catena di montaggio: trenta minuti a set, Becker programmato: uomo-macchina, ha sfornato così la vittoria. Volkov, da buon parvenu del grande tennis si è accentratissimo degli applausi. Al termine, mentre riceveva l'artistico trofeo e il meno artistico, ma più sostanzioso, assegno (37.500 dollari per il secondo classificato), è stato sommerso dai battimanti. La gente, tra l'altro, ha applaudito il campione teutonico e la mascotte ha sciolto lui, sovietico, inesperto,

belli in russo. Una partita monocolore, senza emozioni. Un'ora di gioco scivolata via come una saponetta. Mai Volkov è riuscito a stoppare l'irruenza di Becker micidioso e crudele nei suoi colpi. E, a peggiorare le cose, ci ha pensato lui con errori ingenui ed elementari. Arrivato a pochi metri dal traguardo (dopo aver via via eliminato Ivanisevic, Hlasek, Zivojnovic e Jelen), ha innescato la retro-marcia. Contro Becker non ci ha creduto neppure lui. Ha pasticciato consegnando il malloppo nelle mani del biondo tedesco. In una finale di tennis il n. 4 del mondo (Becker) non può perdere contro il n. 61 (Volkov). Un po' la storia codificata da Sergio Leone nel suo film. Quando due uomini con la pistola in mano si affrontano in un duello il primo non ha scampo. E così Volkov è rimasto impallinato. Per lui, oltre alla simpatia raccolta a piene mani, restano i punti ATP che

gli faranno fare un bel balzo in avanti in classifica e qualche centinaio di dollari. Sì, perché nonostante i sovietici siano amolati dalla Federazione e ricevano uno stipendio fisso, hanno una provvidenza del 4 per cento sull'assegno finale. Volkov ha così raggranellato 900 dollari. Venduto anni appena compiuti, nato a Kaliningrad in Lituania, è ormai stabilmente il numero 2 in Urss alle spalle del caposipite Chesnokov. E mancino, ma ha iniziato a giocare ambidestro, si passava la racchetta da una mano all'altra. Un incidente al braccio destro lo ha costretto a diventare sinistro. Veste e calza prodotti dell'americanissima Nike. E anche questa griffe made in Usa è una piccola novità del rivoltante mondo sportivo sovietico. Il suo più agguerrito avversario, il numero 1 del mondo, è il solido e solido Andrej Aganin. Di Milano gli resta l'impressione di un pubblico un po' pazzo, del Duomo e della Scala. Appunti di viaggio, cartoline questa volta senza nebbia e con il sole. E dell'avventura italiana gli resta il giudizio di Becker: il ragazzo ha talento... Becker aggiunge milioni a milioni, ringrazia e riprende la corsa sulla sinistra. Sono migliorati. I progressi più importanti? Nel cervello...

Il tedesco domina la finale del torneo di Milano Volkov, l'uomo nuovo del tennis sovietico, «stritolato» in due set Un'ora e poche emozioni Una settimana tra sport mondanità e gran lusso



Pallavolo. Coppa delle Coppe

In Finlandia la Maxicon Parma concede il bis

VARKANS (Finlandia). Nella finale di Coppa delle Coppe maschile di pallavolo, la Maxicon Parma ha battuto il Leviski Sofia per 3-0 (15-6 15-8 15-4). Con una prestazione eccezionale i «ducali» hanno schiantato le velleità di vittoria del Leviski Sofia aggiudicandosi per il secondo anno consecutivo la vittoria nella finale di Coppa delle Coppe di pallavolo.

È stata una gara spettacolare quella che hanno disputato i biancoazzurri parmensi, con un tre a zero che dimostra l'assoluto dominio del ragazzino di Montali contro i quali la squadra bugara nulla ha potuto per riuscire a mettere in discussione il risultato. Soltanto in due occasioni infatti, (inizio primo e inizio terzo set) il Leviski si era portato leggermente in avanti, 2-0, ma i parmensi non hanno mai avuto paura di questa partenza lanciata degli avver-

sari e facendo leva su un gioco imperfetto in ricezione (la percentuale è stata del 100 per cento) e a muro (13 le azioni positive su 17 interventi) hanno ben presto imposto i diritti della loro classe e della loro superiorità.

Maxiconco: Dvorak, Gianl. Dal Zotto, Zorzi, Bracci, Bassani, Galli, Micheletto, Petrelli, Carra, Cova, Piazza.

Leviski: Charanchev, Tonnev, Mitev, Ganichev, Kovalchev, Najdenov, Uzunov, Bojilov.

A Bordeaux nella finale della coppa Confederale di pallavolo, il Ciesse Petrarca Padova è stato sconfitto dai sovietici dell'Automobilist Leningrado per 3-0 (15-11 15-10 15-5). Questa la classifica finale della Coppa Confederale: 1) Automobilist Leningrado (Urss); 2) Ciesse Petrarca Padova (Ita); 3) Debk Zorhoven (Bel); 4) Bordeaux (Fra).



Boris Becker mostra al pubblico il trofeo della vittoria

Sci. Tomba solo sesto E dalle nebbie esce l'incredibile «Ingo»

Lo svedese Ingemar Stenmark è tornato al successo in un gara di Coppa del Mondo, vincendo lo slalom gigante di Aspen, nel Colorado, davanti al lussemburghese Marc Girardelli e all'altro scandinavo Lars Boerje Eriksson. Per Tomba solo un sesto posto, ottenuto con una buona seconda discesa, dopo una disastrosa prima manche. La settimana prossima le gare canadesi.

ASPEN. Dalle nebbie del Colorado è uscito Stenmark. Il trentatreenne astro svedese ha vinto lo slalom gigante, ultima gara della trasferta all'americana del sciolo della neve. Con una seconda manche strepitosa ha scavalcato il lussemburghese Girardelli, che lo aveva battuto nella prima discesa, e ha preceduto il connazionale Lars Boerje Eriksson, autore di una splendida prova. Tomba è riuscito a piazzarsi sesto, rimontando una brutta prima manche che lo aveva visto finire al quindicesimo posto.

Ancora una volta dunque il campione svedese non finisce di stupire. Dopo una luminosa carriera durata tredici anni, dopo tre vittorie in Coppa del mondo, due mondiali e due altri olimpici, Ingo, che compirà trentatré anni il prossimo 18 marzo, ha sfoderato tutta la sua classe ed esperienza e si è aggiudicato l'importante prova di Aspen, conquistando la sua ottantesima vittoria in Coppa del mondo. Ed è stata una gara tutt'altro che facile, con una prima manche che aveva visto l'eliminazione di Pirmin Zurbriggen e del campione del mondo in carica, l'austriaco Nierlich, ed una seconda prova svolta in condizioni pressoché proibitive per la neve e la fitta nebbia che gravava sul percorso. Per gli italiani non è andata bene: anche se Tomba è riuscito a rimediare con la seconda discesa una prova che poteva diventare disastrosa (il pettorale numero 13 non gli ha portato certo fortuna), peggio è andata per lo sfortunato Camozzi (nella prima discesa si era classificato al terzo posto, subito dopo Stenmark) caduto poco dopo la partenza della seconda prova. Ma, sfortunata a parte, bisogna dire che le condizioni meteorologiche hanno influito non poco sull'andamento della gara, rendendo più difficile

l'affronto i due scialisti. Istiti per la gara il primogenito, dall'italiano, l'austriano Pietro Giannone ed il secondo, forse meno tecnico ma più insidioso, dalle guglie Krancic. E così il trentatreenne Zurbriggen, complicata la nebbia e la neve che cadeva fitta, si è trasformato in una prova inaudita che ha provocato numerose cadute, per fortuna senza conseguenze in entrambe le manche.

Dopo la gara di ieri, la carovana degli sciatori si sposterà la settimana prossima in Canada per le gare di sabato e domenica prossima a Whistler Mountain, prima della trasferta giapponese. Per la Coppa del mondo, comunque, i giochi sono praticamente fatti, visto che con il gigante di Aspen Girardelli ha guadagnato altri venti punti e che Zurbriggen ha segnato una battuta d'arresto. Per Tomba resta ancora qualche possibilità di riscatto, anche se le sue condizioni fisiche, e purtroppo questa non è una novità, quest'anno, non sembrano garantire sulla carta esiti particolarmente favorevoli. Ma, Alberto, in più di un'occasione, ci ha abituato alle sorprese e chissà che non riesca a riscattare un'annata decisamente negativa.



Alberto Tomba

Mondiali di fondo Di Centa e Belmondo tra le «grandi» del Nord

LAHTI. Settimo posto per Manuela Di Centa e decimo per Stefania Belmondo nella 10 km. di fondo femminile, stile libero, disputata ieri per i mondiali finlandesi di sci nordico. La medaglia d'oro ha premiato la sovietica Elena Valbe, l'argento la finlandese Marjo Matikainen, il bronzo l'altra sovietica Alizbeta Havranckova. Nella combinata nordica, dopo la prova di ieri

dei 15 km. vinta dal finlandese Baird Jorgen, si è imposto il norvegese Trond Einar Elden davanti al sovietico Andrei Doudoukov e all'altro norvegese Trond Arne Bredesen. La prova del salto dal trampolino gigante, in programma nel pomeriggio di ieri, è stata rinviata dal comitato organizzatore a causa del forte vento (10 metri al secondo) che spirava ieri sulla zona delle gare.

Aletica. Medaglie nella marcia per la Salvador e De Benedictis Gli eredi di Damilano salvano gli Europei azzurri

Ileana Salvador e Giovanni De Benedictis hanno permesso all'Italia di non restare a secco nel medagliere dei Campionati europei indoor. Ileana ha conquistato l'argento e Giovanni il bronzo. Il resto ha espresso delusioni. Sono stati comunque campioni di buon livello che la gente ha gradito. Possiamo considerarli un buon anticipo ai Campionati del mondo di Budapest tra undici giorni.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUBUMBI

L'Alia. Ancora una volta la patria atletica l'ha salvata la marcia. Se la spedizione azzurra torna a casa con un po' di buon metallo - un argento e un bronzo - lo deve a una mamma veneta e a un bambino abruzzese. La ventiseienne Ileana Salvador ha conquistato la medaglia d'argento sui tre chilometri con una gara notevole per la scioltezza dell'azione e la sicurezza nei propri mezzi. Era favorita la ventenne tedesca dell'est primatista del mondo Beate Anders che è scappata subito e che nessuna delle ragazze in gara si è sognata di andare a riprendere. Beate ha fatto gara a sé mentre tre atlete - la nostra Ileana, la rumena Daniela Vavrova e la spagnola Reyes Sorbrino - si giocavano gli altri due titoli. Ileana ha lasciato che la spagnola, non molto aggraziata, si logorasse nel tentativo di staccarsi di dosso le rivali e poi l'ha attaccata con azione irresistibile. Davvero notevole.

Ileana è maestra e da undici mesi è anche mamma. Per conciliare le due cose - la maternità e la marcia - si è messa in aspettativa. Ha dunque scommesso sulla marcia che non è certo una specialità che arricchisce la Federazione: le dà dieci milioni l'anno mentre quel che manca a coprire lo spendo il digiuno azzurro prendendosi il bronzo dei cinque chilometri con una gara intelligente ed esemplare sotto il profilo tecnico. Da notare che il ragazzo, reso cauto dalla non troppo felice marcia olimpica, non ci credeva molto nella prova europea in Olanda. Ci ha creduto camminando. Al terzo chilometro erano in quattro a guidare la gara: il sovietico Mikhail Chernikov, il cecoslovacco Roman Mirazek e Pavel Blazek e il ragazzino italiano. A 1600 metri dal traguardo - otto giri - Giovanni ha avuto



Ileana Salvador

la certezza di una medaglia. A quel punto, erano le 14.28, c'è stato il cedimento di Pavel Blazek contemporaneo all'attacco del sovietico. Giovanni non ha tentato di tenere il ritmo del rivale con la maglia rossa per non uscire spezzato. E tuttavia è esibito in un rush impressionante. Giovanni ha un fratello Mario, che è appassionato di marcia anche se adesso è passato al mezzofondo. Sei

anni fa per seguire Mario impegnato in una gara Giovanni cadde di bicicletta e si ruppe un femore. Quando il medico scio perdere il mezzofondo per dedicarsi alla marcia.

«Che effetto mi fa essere considerato l'erede di Maurizio Damilano?», Giovanni ci ha pensato un po' e poi ha risposto che sul piano tecnico ha già superato il prototipo del marciatore moderno che deve essere capace di sopportare un agonismo elevatissimo senza perdere nulla sul piano dello stile.

Si sono avute gare di buon livello tecnico e di notevole agonismo. Il salto in alto, per esempio, che ha avuto bisogno dello spargimento per assegnare il successo a Didi Moegenburg sull'inatteso nero britannico Dalton Grant, Belisima battaglia nel lungo per gli olandesi Emiel Mellink - vincitore con 8,14 - Franz Maas (bronzo) e lo spagnolo Antonio Corgos. Rilevanti sul piano tecnico e agonistico le vittorie della rumena Paula Ivan sui 1500 e del nero britannico Colin Jackson sui 60 ostacoli. L'Unione Sovietica ha conquistato 12 medaglie, quattro delle quali d'oro, e ha preceduto la Gran Bretagna (nove, quattro d'oro), la Germania Federale (nove, tre d'oro), la Francia (sette, due d'oro).

AFFARI & SPETTACOLO

7.000.000 in un anno senza interessi oppure 48 rate a partire da L. 150.000

Supercinque Spot Festival

Oltre agli affari, un avvincente spettacolo: in TV e dai Concessionari Renault la grande rassegna di spot internazionali Supercinque, e la possibilità di votare il vostro preferito. Ed è qui che lo spettacolo diventa entusiasmante, perché chi avrà indicato lo spot risultante maggiormente votato, parteciperà all'estrazione di 5 soggiorni a Cannes per due persone in occasione del prossimo Festival Internazionale del Cinema. Le cartoline per votare ed il regolamento del concorso sono presso tutti i Concessionari Renault.

Supercinque Spot Festival: si replica fino al 28 febbraio.

RENAULT
Muoversi, oggi.